

AREA PER L'ANM

Le prossime elezioni del Comitato Direttivo Centrale dell'ANM del 12, 13 e 14 febbraio 2012 – vedono Magistratura Democratica e Movimento per la Giustizia/Art.3 presentarsi con una lista unitaria come “AREA”, per valori ed obiettivi che ancora una volta si trovano a condividere:

- nell'ANM, che per i prossimi anni pensiamo proiettata nella difesa e nel rilancio dei valori dello Stato democratico di diritto e degli attuali assetti costituzionali non solo della Giustizia ma e sempre più attenta altresì alla difesa delle condizioni di lavoro e dello status professionale ed economico dei magistrati;

- nell'Autogoverno, centrale e territoriale, cercando di coniugare la ricerca della migliore organizzazione possibile, l'attuazione dei valori costituzionali della giurisdizione e la tutela dei diritti, nella consapevolezza che contribuire a superare le inefficienze del sistema giustizia costituisce il percorso obbligato di chi vuole ridare effettività alla giurisdizione e un senso al nostro lavoro;

In quest'ottica AREA ROMA, e i suoi candidati, intendono focalizzare l'attenzione sulle composite realtà di un Distretto nel quale, accanto a un Tribunale metropolitano che soffre dei disagi collegati ad una struttura di dimensioni macroscopiche e che ovviamente richiede soluzioni specifiche e particolari capacità gestionali, ci sono Uffici di medie ed anche piccole dimensioni, chiamati a fronteggiare forti domande di giustizia con scarse risorse.

Convinti che l'autogoverno non possa che nascere “dal basso” con il coinvolgimento di tutti i magistrati, e che in questo coinvolgimento l'ANM sia chiamata a svolgere un ruolo fondamentale, Si deve allora partire da una ricognizione dell'esistente, dei “flussi” e del contenzioso nei singoli Tribunali del Distretto, per enucleare precise proposte di riorganizzazione che migliorino il servizio ed al contempo le condizioni di lavoro dei magistrati, innanzitutto cogliendo la possibilità offerta dalle legge delega di giungere , con la revisione delle circoscrizioni , a più razionali ed aggiornate piante organiche (si pensi ai Tribunali di Cassino e Latina , ed ai loro attuali carichi).

Ci sono poi le criticità sulle quali noi stessi possiamo e dobbiamo agire: i parametri di distribuzione e di redistribuzione degli affari ed il ruolo al riguardo di direttivi e semidirettivi, la gestione dei ruoli (ad esempio al momento dei trasferimenti) , l'utilizzo dei giudici onorari , la pianificazione del lavoro sono campi in cui si devono superare cadute di professionalità ed immobilismi idonei solo a generare disservizi ai cittadini ed ulteriori aggravii di lavoro: in ANM dobbiamo allora discutere del merito delle soluzioni da adottare e di quali limiti e di quali possibilità di intervento abbiano su questi meccanismi Presidenti di Tribunale, magistrati segretari, Presidenti di Sezione, e ancora della funzione organizzativa del sistema tabellare, pur nel rispetto del principio del giudice naturale preconstituito per legge (consentendosi ad es., in particolare ai Presidenti di Sezione, di poter provvedere, in situazioni di squilibrio, ad una efficace redistribuzione degli affari secondo priorità e criteri generali; dandosi ai

Dirigenti effettivi poteri di coordinamento che assicurino uniformità di modelli organizzativi).

Una migliore organizzazione consentirebbe altresì un'analisi degli standard di rendimento ed un intervento sulla sostenibilità dei ruoli, inserendo la tematica della "esigibilità" all'interno di singoli progetti organizzativi che rispondano di volta in volta alle specificità dell'ufficio di appartenenza.

Uno studio riorganizzativo dovrà poi passare dalla valorizzazione della Magistratura Onoraria, dal riassetto degli Uffici di cancelleria, dall'utilizzazione di risorse esterne "nuove" (stagisti, tirocinanti in scuole di specializzazione etc.) che potrebbero concorrere, in parte anche a legislazione invariata, quel c.d. Ufficio del Giudice, in molte sedi avviato proprio su base locale, da tempo obiettivo dell'ANM..

Pensando a qualche ulteriore proposta, relativa ai diversi settori della giurisdizione.

PENALE

Con picco a Roma, uno dei punti centrali di sofferenza di Tribunali e Procure del Distretto è la gestione d'ufficio dell'enorme numero di notizie di reato. Si impone, ovunque, ma in particolare nel più grosso Tribunale d'Europa, e l'ANM deve farsene propulsore in ogni sede, una definitiva ed efficace digitalizzazione del sistema penale, troppe volte annunciata e mai realizzata. Con il passaggio a registri informatici dalle applicazioni interattive che, utilizzati da personale finalmente qualificato e capace di maneggiarli, consentano una gestione integrata dei dati del fascicolo tra Procure e Tribunali idonea a snellire e a ridurre il lavoro delle Cancellerie prima e dei magistrati poi. Quasi ovunque si è invece ancora allo stato di sperimentazioni spesso lasciate a singoli Dirigenti, a singole esperienze di magistrati e cancellieri. Soprattutto per realtà grandi e complesse, ineludibile è quindi elaborare un vero Progetto Penale Telematico nell'elaborazione del quale vanno coinvolti gli avvocati e le cancellerie, che tenga conto del fatto che la Procura di Roma produce flussi di procedimenti di competenza territoriale degli altri Tribunal del Distretto, e che: porti a compimento un sistema di indicatori affidabili.

A Roma, all'Ufficio GIP-GUP, deve essere finalmente adottato il sistema ASPEN per l'assegnazione degli affari, al fine di superare annosi squilibri nella distribuzione del lavoro, con danno per i colleghi come per gli utenti.

A Roma, deve operarsi una generale redistribuzione delle risorse disponibili (personale, ma anche date e "spazi" di udienza) che tenga conto che l'inefficienza del Tribunale oggi si appunta proprio laddove non dovrebbe appuntarsi, per i processi di maggior rilievo, nel settore collegiale: una sfida, per la futura dirigenza.

A Roma, più che altrove, attese le dimensioni dell'Ufficio, deve valorizzarsi il ruolo dei Presidenti di Sezione, consentendo tra l'altro loro di redistribuire razionalmente gli affari, con criteri generali che coniughino efficienza possibile e rispetto del giudice naturale, laddove si siano stratificate negli anni ormai ingestibili differenze di pendenze tra organi giudicanti, collegiali come monocratici.

CIVILE

E' ormai generale la consapevolezza, non soltanto tra gli operatori del mondo giudiziario, che l'eccessiva durata del processo rappresenti la fondamentale criticità della giustizia civile.

Tale anomalia, la quale dipende principalmente da mortificanti condizioni di lavoro e da uno sproporzionato carico dei ruoli, finisce per incidere pesantemente sull'effettività della tutela dei diritti.

Al riguardo, certamente, sono necessari ingenti investimenti in termini di risorse umane, materiali e informatiche. La magistratura, però, anche nel nostro distretto, può contribuire a migliorare la qualità della giurisdizione adottando serie e mirate iniziative organizzative, volte a rendere più efficiente il servizio e a dare risposte più adeguate alla domanda di giustizia.

Tra le possibili misure, Area auspica:

a) la creazione dell'ufficio del giudice, istituto già previsto da una convenzione tra il Tribunale di Roma, l'Università la Sapienza e il Consiglio dell'Ordine e ora legislativamente disciplinato dall'articolo 37, comma 4, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98. Un uso attento degli stagisti potrebbe consentire di affidare loro il compito di "schedare" tutti i procedimenti civili del magistrato affiancato, compilando un documento dal quale risulti la descrizione delle deduzioni delle parti, lo svolgimento del processo e un'analisi delle questioni giuridiche rilevanti nel singolo caso. Tale pratica, da un lato rappresenterebbe un momento formativo di particolare valore per il tirocinante e, dall'altro, consentirebbe al giudice, attraverso il monitoraggio così effettuato, di recuperare un completo controllo del proprio ruolo, individuando le criticità organizzative, le cause di più risalente pendenze e potendo predisporre tempestivamente gli opportuni accorgimenti.

b) Nella stessa prospettiva, si impone la generalizzata diffusione dei programmi "console del magistrato" e "magoffice" e la distribuzione del necessario hardware ai giudici alle cancellerie. Si tratta di applicazioni con le quali il giudice può accedere costantemente al proprio ruolo, da sé e in via telematica, verificando flussi, pendenze, lunghezza delle stesse, termini in scadenza e nuovi ingressi. Con simili sistemi il magistrato può, oltre a tenere sotto controllo il proprio ruolo, individuare immediatamente nuovi filoni in entrata nell'ufficio ed adottare tempestivamente le più efficaci scelte organizzative, anche in relazione alla fissazione delle prime udienze. Inoltre, la possibilità di creare modelli telematici, richiamabili dal singolo fascicolo, consente di predisporre provvedimenti tipo utilizzabili ripetutamente, nei quali la parte "seriale" del contenuto dell'atto è generata automaticamente dall'applicazione. Area, pertanto, si impegna affinché l'ANM promuova ogni iniziativa, in ogni sede istituzionale o associativa, affinché siano messi a disposizione i programmi "console" e "magoffice" ed il necessario hardware.

c) In merito alla gestione del ruolo, Area auspica la diffusione della prassi della fissazione delle udienze "per sequenze", sperimentata da alcune sezioni della Corte di Appello. Detto modello organizzativo ha mostrato il proprio pregio, sia in termini di efficace gestione delle udienze, poiché le fasi processuali si svolgono in maniera concentrata, sia per la qualità della giurisdizione, poiché la fissazione per sequenze consente al giudice di preparare in un contesto non eccessivamente dilatato i processi nei quali vengono in considerazione questioni di diritto omogenee, con evidente capitalizzazione dello sforzo del giudice.

d) Area è consapevole che la magistratura onoraria non possa assurgere ad un ruolo sostitutivo rispetto a quello svolto dai magistrati togati, nemmeno

ipotizzando deleghe “in bianco” per taluni settori predefiniti o per alcuni limitati ruoli. Non di meno, le attuali condizioni impongono la valorizzazione della funzione, integrativa, dei giudici onorari; tale processo, al fine di mantenere adeguati livelli di qualità della giurisdizione e di tutela dei diritti dei cittadini, deve essere sapientemente governato dai dirigenti, dai semidirettivi e anche dai singoli magistrati, tutti responsabilmente chiamati a collaborare nella missione di formazione e di verifica del lavoro della magistratura onoraria.

LAVORO

Area auspica che la giurisdizione del lavoro mantenga una costante attenzione alle garanzie costituzionali dei diritti delle parti, soprattutto in una contingenza generale nella quale, sotto l’egida della necessità di politiche di rigore nei conti pubblici e di rilancio della competitività del sistema produttivo, si introducono misure che comprimono i tradizionali spazi di tutela dei lavoratori e dei pensionati.

In particolare, tenuto conto dell’esito del giudizio di legittimità costituzionale del “collegato lavoro” in tema di conseguenze dell’illegittima apposizione del termine al contratto di lavoro, Area auspica una gestione dei ruoli che consenta la trattazione, con priorità, delle cause aventi ad oggetto la conversione di contratti a tempo determinato. In tale prospettiva e, in linea generale, Area auspica una riflessione sui poteri dei direttivi, dei semidirettivi e del Consiglio Giudiziario, in materia di organizzazione degli uffici e di tabelle, volta a studiare la possibilità di introdurre percorsi privilegiati per la trattazione di talune categorie di contenzioso, nella quale siano in gioco interessi particolarmente meritevoli di tutela alla luce della Costituzione.

Ancora, nell’interpretazione della recente norma sulla contrattazione collettiva “di prossimità”, Area ritiene che l’attenzione del giudice debba soffermarsi sulla valutazione, in termini di legittimità costituzionale o di possibile interpretazione costituzionalmente orientata, di una previsione che apparentemente abilita livelli contrattuali, quali quelli aziendali, spesso caratterizzati da un forte squilibrio contrattuale, a derogare la legge (anche in tema di licenziamenti); con il pericolo, oltretutto, che le garanzie dei lavoratori non siano più uniformi nei diversi territori, in contrasto con gli insegnamenti della Corte Costituzionale. Analogamente, una riflessione andrà svolta dalla giurisprudenza sul tema dell’abolizione di un grado di giudizio nelle controversie assistenziali e sulle garanzie che il giudice di primo grado dovrà azionare per rendere compatibile il nuovo procedimento con i livelli di tutela dei bisognosi imposti dalla Costituzione.

Su questi temi e su tutti quelli che coinvolgono i diritti delle parti, Area si impegna a promuovere ogni iniziativa, di studio o organizzativa, volta a favorire le condizioni per il rispetto delle garanzie costituzionali, anche sollecitando il Presidente della Corte d’appello, il Consiglio giudiziario, il CSM e il Ministero a tener conto, ai fini della dotazione organica, di personale e di mezzi delle sezioni lavoro, del valore che la Costituzione attribuisce ai valori in gioco nella materia del lavoro e in quella previdenziale.

*Nicola Di Grazia
Cecilia Pratesi
Valerio Savio*